

Ancora una trattativa difficile per il prezzo del latte nel 2024

I produttori italiani di latte bovino sono alle prese con la delicata fase di definizione del prezzo per il nuovo anno.

Nelle ultime settimane hanno manifestato una certa preoccupazione, perché ci sono state delle riduzioni di ricavo rispetto ai picchi dell'inizio del corrente anno e, inoltre, gli acquirenti industriali hanno manifestato una certa resistenza a considerare le richieste che vengono dal mondo produttivo.

Il problema dei costi di produzione

I costi di produzione sono rimasti a un livello elevato, nonostante il raffreddamento parziale della bolletta energetica.

L'indice dei prezzi dei fattori produttivi calcolato da Ismea per l'allevamento bovino da latte e pubblicato nel rapporto sul monitoraggio per le filiere, predisposto insieme all'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (Icqr), nel mese di giugno 2023, si è collocato sotto di 14 punti base rispetto al massimo segnato a novembre 2022, ma comunque abbondantemente al di sopra dei valori raggiunti prima del periodo di instabilità.

Nel 2020, l'indice dei fattori produttivi è oscillato da un minimo di 103,4 a un massimo di 107,2. A giugno 2023 l'indice segnava 142,4. Pertanto il settore attraversa una fase critica per quanto riguarda i costi di produzione e non mancano gli allevatori in difficoltà, per effetto dell'impennata dei tassi di interesse e del conseguente aumento della rata dei mutui da restituire agli intermediari finanziari.

Una delle più frequenti richieste che il mondo zootecnico italiano rivolge ai primi acquirenti è proprio quella di tenere conto della dinamica dei costi di produzione che, peraltro, rappresenta una delle variabili considerate nell'ambito della normativa nazionale in materia di pratiche sleali.

A tale proposito, vi è da menzionare la denuncia che Coldiretti ha formulato nei

confronti di Lactalis, alla fine dello scorso mese di luglio, con un'istanza presentata all'autorità nazionale competente, che è l'Icqr.

Non si conoscono i dettagli della mozione avanzata, ma di sicuro ci sarà stata una reazione da parte dell'istituzione deputata alla vigilanza, con un'iniziativa concreta nei confronti dell'industria di trasformazione chiamata in causa, per accertare le condotte messe in atto e rilevare, in questo modo, eventuali azioni che potrebbero essere considerate difformi e in contrasto con le disposizioni sulle pratiche sleali. A partire dallo scorso mese di aprile, Lactalis ha riattivato il funzionamento dell'indice, con il quale sono calcolati automaticamente gli adeguamenti del prezzo del latte crudo alla stalla, in relazione all'andamento dei mercati. **A settembre 2023, il prezzo considerato per la fatturazione mensile è stato di 49 centesimi di euro/litro di latte (è stato di 55,3 centesimi ad aprile scorso).**

L'intenzione è di utilizzare lo strumento anche nel 2024 e i mesi che separano dalla fine dell'anno saranno sicuramente adoperati per il confronto con la controparte zootecnica e trovare così una soluzione che possa soddisfare tutti.

In Lombardia c'è stato l'intervento dell'assessore regionale che ha riunito attorno al cosiddetto «tavolo latte» i diversi operatori della filiera lattiero-casearia, sebbene da tempo queste iniziative non sembrano avere l'efficacia conosciuta in passato, anche quando sono promosse da istituzioni a

livello nazionale.

Sono anni che in Italia non si riesce a trovare una soluzione

0,49 euro/L

il prezzo del latte per la fatturazione di settembre di Lactalis



ne strutturata per affrontare le dinamiche commerciali tra produttore e utilizzatore del latte bovino e si continua ad avvalersi come elemento di riferimento di quanto viene concordato tra il principale acquirente nazionale (Lactalis) e le organizzazioni di rappresentanza degli allevatori.

Bisogna dare atto al gruppo francese di aver manifestato una certa volontà al confronto dialettico, anche se non sono mancati momenti difficili, come dimostra l'attuale disputa su eventuali pratiche sleali. Si avverte la necessità che al dialogo non si sottraggano gli altri operatori del mondo della trasformazione, per arrivare così a un sistema trasparente di relazioni commerciali, in cui tutti si assumano le proprie responsabilità.

La riduzione dei prezzi del latte frena

Intanto, il mercato del latte sembra aver superato il momento di debolezza che lo ha caratterizzato a partire dall'inizio del corrente anno. Negli ultimi due mesi (agosto e settembre) la riduzione del prezzo del latte crudo alla stalla è risultata piuttosto attenuata rispetto al periodo precedente.

La massima quotazione nell'Unione europea è stata raggiunta a dicembre 2022, con 58,25 euro per quintale, Iva esclusa. Da gennaio a maggio, il calo è risultato compreso tra il 4,3 e il 5,7% su base mensile. Ad agosto e settembre la riduzione si è attestata allo 0,2%, consentendo così agli allevatori di tirare un respiro di sollievo. Nelle ultime settimane non sono mancati segnali di rafforzamento del mercato, soprattutto dal versante del latte spot, sia di provenienza estera sia nazionale.

In definitiva, pare siano stati scongiurati i timori di una lunga congiuntura negativa. Rimane però aperta la questione delle difficoltà tra le parti di mettere in campo un dialogo sereno e costruttivo e definire un quadro di riferimento certo per la prossima campagna e, soprattutto, un nuovo e solido modello di relazioni economiche.

S.Tu.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.